

PER UNA RIFORMA DELLE LEGGI REGIONALI SUI BENI CULTURALI

L'attuale legislazione regionale trova il suo strumento fondamentale nella Legge Regionale 60/1976, che è certamente una delle migliori leggi che le regioni italiane abbiano saputo porre in essere in materia. Essa prevede meccanismi relativamente snelli di erogazione di contributi in conto capitale, diretti a rendere possibili interventi di entità non elevata. La documentazione richiesta non è eccessivamente complessa e le procedure previste non troppo defatiganti, anche se certamente suscettibili di miglioramento. Ad essa si è aggiunta la Legge Regionale 77/1981 che garantisce la concessione di contributi in rate annue costanti ventennali, che consentono di realizzare dei piani finanziari di intervento atti a realizzare iniziative di restauro più ambiziose.

Attraverso questi strumenti è stato possibile realizzare interventi di sicuro interesse sul patrimonio architettonico della regione.

Appare giunto il momento di pensare a strumenti di intervento orientati non alla generalità dei beni architettonici della nostra regione, bensì a specifici segmenti di cui tener conto con maggiore efficacia dei particolari problemi.

Nel 1979 per sollecitazione, invero, della Regione Veneto, la nostra Regione si è posta il problema di un intervento più mirato avente per oggetto le Ville Venete: ne è derivata la L.R. 63/1979, in base alla quale il Friuli-Venezia Giulia partecipa al finanziamento e all'amministrazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete che opera anche sulle Ville della nostra regione.

Nella lunga esperienza ormai maturata in tema di interventi anche attraverso la L.R. 60 sul patrimonio fortificato è emersa con chiarezza l'esigenza di uno strumento legislativo specifico per l'architettura fortificata, che consenta di realizzare interventi particolarmente calibrati su questa tipologia architettonica.

I castelli e le fortezze in effetti presentano caratteristiche uniche, che li distinguono profondamente dalle altre tipologie.

Si considerino infatti: l'antichità delle origini, e quindi la necessità di intervenire con tecnologie e materiali tradizionali non sempre agevolmente disponibili; la stratificazione degli stili, che esige conoscenze architettoniche di particolare completezza e approfondimento nella fase della progettazione ed esecuzione; la presenza di elementi costruttivi specifici, quali meralature, cordonature, il cui restauro richiede attento studio e conoscenze specifiche; le difficoltà di riuso e di valorizzazione, per manufatti sorti per funzione difensive tanto lontane dalle possibili utilizzazioni contemporanee; la funzione meramente monumentale di tanti

elementi di architettura fortificata, quali torri, mura, merlature, ruderi, che richiedono interventi di mera conservazione e che non consentono alcuna forma di riuso; la posizione impervia di molte fortificazioni, che richiedono particolari interventi riguardanti l'accessibilità e il riuso.

Si tratta in definitiva di un complesso di specificità che pongono problemi del tutto particolari nella fase della progettazione, dell'esecuzione, del finanziamento e del controllo delle modalità di intervento. Pertanto si ritiene giustificata la tendenza, che va profilandosi anche in altre regioni italiane, di pensare ad una legislazione specifica che consenta di realizzare programmi di intervento adeguatamente ponderati e calibrati sulle specifiche necessità dell'architettura fortificata.

L' ASSEMBLEA ORDINARIA DEL CONSORZIO

Palmanova, la città stellata, ha ospitato l'Assemblea Ordinaria del Consorzio Castelli: la seduta d'apertura del 25 aprile scorso si è tenuta nella suggestiva cornice del Donigione di Porta Udine, messo a disposizione dalla consorzata Amministrazione comunale rappresentata, per l'occasione, dal Sindaco Ermes Battilana.

Nel suo intervento il primo cittadino ha voluto evidenziare l'assenza di un piano organico per il recupero e la gestione della città fortezza: "l'obiettivo - ha aggiunto Battilana - è quello di ottenere un finanziamento del FIO e a quest'ultimo si potrà accedere se entro il 1990 la Regione affiderà l'incarico per un studio". Il Sindaco ha quindi fatto riferimento alla legge nazionale n. 512 (adottata dal Consorzio per il restauro di una lunetta napoleonica), alla presentazione di alcune domande relative alla legge nazionale n. 390 per l'utilizzo dei beni storici e alle procedure lente e farraginose che purtroppo caratterizzano un successivo decreto. All'iter burocratico attuale, insidioso complice nel processo di degrado del patrimonio artistico-architettonico, si contrappone l'auspicio espresso dallo stesso Battilana per la città di Palmanova ovvero, il trasferimento del bene fortezza dallo Stato alla Regione e, quindi, alla Provincia.

Su "Gli interventi della Regione a favore del patrimonio castellano" si è espresso l'assessore regionale all'Istruzione, Cultura e Formazione professionale, Silvano Antonini Canterin, che ha voluto precisare "l'impegno, anche se modesto, della Regione in questo settore" dove esiste un abisso tra le esigenze e le reali possibilità e dove "l'impegno non è mai pari alla sensibilità". Settanta interventi di recupero rientrano nel raggio d'azione della L.R. 60/76 che prevede contributi in conto capitale; meno interesse, come ha ricordato Antonini, si manifesta per la L.R. 77/81 con contri-

buti in conto interesse finalizzati alla realizzazione di interventi di restauro di maggior peso rispetto a quelli della L.R.60. Se da un lato si avverte una maggior attenzione al problema del recupero e della conservazione dei beni culturali, dall'altro si riscontra "la necessità e l'urgenza di avere una precisa fotografia del patrimonio": una banca dati aggiornata, frutto della ricerca e della catalogazione. Attraverso la predisposizione e il funzionamento di questi strumenti sarà possibile utilizzare il comparto finanziario previsto dalla legge statale e del progetto generale per i Beni Culturali. L'intenzione manifestata dal rappresentante regionale nel corso dell'Assemblea è quella di realizzare un disegno di legge per l'architettura castellana, una legge ad hoc che potrebbe vedere la luce già nel 1990 e i relativi finanziamenti negli anni successivi: "per il prossimo anno - ha anticipato Antonini - le casse regionali potranno contare su risorse più cospicue, ma alla disponibilità finanziaria si dovrà affiancare l'impegno e la collaborazione da parte del Consorzio per porre mano al progetto di legge.

I lavori sono quindi proseguiti con l'intervento del Presidente del Consorzio Castelli, Marzio Strassoldo, sull'intensa attività di animazione culturale svolta durante il 1989 e finalizzata a diffondere la sensibilità sull'opera di restauro. Tra i momenti più qualificanti Strassoldo ha ricordato i tre convegni realizzati a Sequals su "I ruderi del castello di Solimbergo: quale futuro" e il problema del volontariato, ad Aviano ("Il recupero del castel d'Aviano"), a Gemona ("Il restauro dell'architettura medioevale"), la realizzazione di un notiziario trimestrale, la stampa di vari volumi tra i quali quello a cura di Anna Marcolin e dello stesso Strassoldo su "Vent'anni di attività del Consorzio". Tra le pubblicazioni rientra anche un pieghevole sui ristoranti in castello: un agile vademecum che oltre a fornire utili indicazioni enogastronomiche va inteso come strumento di promozione per riportare la vita all'interno dei castelli che, ha precisato Strassoldo, "vanno restaurati con interventi congrui alle caratteristiche dell'edificio". All'interno di quest'ottica e a quella che vede la possibilità di coniugare l'attività turistica alle possibilità spaziali e funzionali del manufatto, si dovrà trovare un equilibrio tra "il tutto turismo e il tenere l'edificio come un monumento". Nel programma di attività del 1989 rientrano anche gli incontri con il Soprintendente e gli assessori regionali, il coinvolgimento del Consorzio nella stesura del disegno di legge per il recupero del castello di Colloredo di Monte Albano. Riprendendo le parole dell'assessore Antonini, Strassoldo ha ribadito l'opportunità di creare, come si sta facendo nelle regioni Lazio, Calabria e Sicilia, uno strumento di legge che affronti con strumenti specifici il problema della tutela del patrimonio castellano e delle fortezze.

Tra gli obiettivi per il 1990, il Presidente Strassoldo ha fatto riferimento ai rapporti di collaborazione con le Associazioni consorelele quali l'Istituto Italiano Castelli, l'Associazione Dimore Storiche Italiane e con il Fondo Ambiente Italiano.

IL CASTELLO NEL PAESAGGIO

La cornice naturale entro la quale i castelli sono stati edificati ha subito, nel corso del tempo, notevoli cambiamenti: gli interventi sul territorio, dettati da ragioni economiche, sociali e di prestigio, hanno sensibilmente modificato

l'inserimento e quindi il rapporto esistente tra il manufatto e l'ambiente circostante.

A promuovere la discussione su questo interessante e complesso argomento è stata la Sezione Friuli-Venezia Giulia dell'Istituto Italiano Castelli che il 24 e 25 marzo scorso, nei locali dell'Università di Udine, ha organizzato il convegno sul tema "Il Castello nel paesaggio". All'apertura dei lavori, presieduti dall'arch. Vittorio Faglia, presidente nazionale dell'Istituto, è intervenuto il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, secondo il quale "il superamento della logica dei piani di edilizia economico-popolare fuori dai centri abitati coincide con un'inversione di tendenza indirizzata al recupero e al riuso del centro storico inteso non come luogo di immobili monumenti, ma come tessuto vitale entro il quale la comunità riscopre le proprie radici culturali". All'ipotesi che vede i castelli come punto di partenza e di riferimento per la stesura di piani territoriali e urbanistici e a un dato di fatto quale la consistenza del patrimonio castellano (quantificabile in 500 opere fortificate di cui un terzo ancora riconoscibili ed agibili - come ha precisato nel suo intervento l'arch. Aldo Nicoletti, coordinatore del convegno -), si contrappone una sconcertante realtà disegnata dalla scarsissima sensibilità al problema e dalla conflittualità di competenze.

Su questo punto, che rappresenta la vera minaccia per le nostre antiche fortezze, si è espresso il prof. Marzio Strassoldo, presidente del Consorzio Castelli, evidenziando il gravissimo degrado in cui versano molte testimonianze storico-ambientali della nostra provincia. Nel triste elenco citato da Strassoldo rientrano manufatti di pregio come il castello di Rive d'Arcano accanto al quale è stato in parte costruito un impianto per lo smaltimento dei rifiuti, il castello di Spilimbergo, trasformato, nonostante le sue impronte originarie del 1216, a residenza rinascimentale. Nel registro dei cattivi esempi di tutela del patrimonio architettonico-ambientale va fortunatamente escluso il caso di S. Margherita del Gruagno dove si è evitata la realizzazione di una struttura alberghiera all'interno del borgo.

Il comune denominatore dei qualificati interventi portati dai numerosi relatori partecipanti al convegno può riassumersi nell'impegno assunto dall'Istituto, e sottolineato dallo stesso presidente Faglia, per una salvaguardia di tutti i ruderi, anche quelli più modesti, delle opere fortificate, di tutte le tracce storiche, dalle cinte murarie ai centri storici: un'attenzione che non deve essere interpretata come "pignola segnalazione ma come assoluto rispetto per la nostra cultura". Un monito rivolto soprattutto agli enti preposti alla programmazione, alla tutela e alla conservazione dei beni storici affinché non venga meno la coscienza dell'inevitabile connessione tra monumento e ambiente.

INCONTRO A S. MARGHERITA PER DIFENDERE L'ANTICO BORGHIO

Quando all'inizio dell'anno si venne a sapere che l'Amministrazione comunale di Moruzzo aveva predisposto un piano particolareggiato per la valorizzazione (quantificabile in 6 mila 500 metri cubi per la costruzione di nuovi edifici e per l'eventuale sistemazione di un albergo e di un ristorante) di S. Margherita del Gruagno, l'antico borgo è balzato sulle pagine dei quotidiani locali dove si sono susseguite le cronache di quella che poteva essere una triste e irrepara-

RISPONDONO GLI ESPERTI



Ernesto LIESCH
Segretario del Consorzio

QUESITO:

Nel caso intendessi procedere alla donazione di immobile vincolato ex L. 1089/39, il trasferimento potrebbe beneficiare di agevolazioni d'imposta?

Con l'art. 4, secondo comma, della Legge 2 agosto 1982 n. 512 è stato fra l'altro disposto, con l'inserzione di commi aggiunti all'originario testo dell'art. 18 del DPR 26 ottobre 1972 n. 637 "Disciplina dell'imposta sulle successioni e donazioni", il beneficio fiscale della riduzione al 50 per cento dell'imposta di successione per i beni immobili di interesse storico-artistico, vincolati ai sensi della Legge 1089/39, caduti in successione. Tale norma, letta in raccordo con le aggiunzioni disposte all'art. 11 "Beni non compresi nell'attivo ereditario" del medesimo DPR 633/72 con la citata Legge 512/82 art. 4, primo comma, concernenti l'esclusione dall'attivo ereditario delle cose che presentano interesse storico, artistico, documentario "se vincolate ai sensi della L. 1 giugno 1939 n. 1089", aveva in origine determinato un contrasto interpretativo tra il Ministero dei Beni culturali ed ambientali (sostenitore con circolare 5131 del 30 novembre 1982 di una tesi riduttiva) e il Ministero delle Finanze, conclusosi con l'accoglimento della tesi delle Finanze (circolare 85/270945 del 22 settembre 1983 Direzione Generale Tasse). Secondo la tesi prevalsa tutti i beni mobili e immobili, se vincolati, vengono a godere dell'esclusione dall'attivo ereditario, mentre vengono a godere della riduzione del 50 per cento dell'imposta gli immobili di interesse culturale non ancora sottoposti al vincolo.

Nel puntuale va inizialmente osservato che la norma agevolativa non fa espresso riferimento all'applicazione dei benefici fiscali dell'esclusione e della riduzione dell'imposta anche alla donazioni. Tuttavia va osservato che il testo dell'art. 55 del DPR 637/72 "Determinazione dell'imposta" (Titolo III - Imposta sulle donazioni) prevede al terzo ed ultimo comma, l'applicazione delle disposizioni degli artt. 7, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 30, 31 e 47 del medesimo decreto.

Dal che la conseguenza (confermata del resto dal Ministero delle Finanze con circolare 32/270009 del 26 marzo 1983) che attraverso il rinvio dell'art. 18 "Riduzione dell'imposta", nel contesto del quale è espressamente previsto, come dianzi esposto, il beneficio fiscale della riduzione al 50 per cento dell'imposta per i beni immobili di interesse storico-artistico vincolati ai sensi della Legge 1089/39, si è resa praticabile l'estensione del beneficio della riduzione alla metà anche all'imposta sulle donazioni.

In conclusione va pertanto evidenziato, in ordine al proposto quesito, che per le donazioni di beni culturali vincolati si applica quale beneficio fiscale la riduzione al 50 per cento dell'imposta sulle donazioni, mentre non spettano (così come non spettano in alcuna delle altre fattispecie contemplate dalla Legge 512/82) riduzioni nelle imposte ipotecarie e catastali.



Sebastiano CACCIAGUERRA
Docente di urbanistica
all'Università di Udine

QUESITO:

Come vengono considerati i manufatti castellani nella normativa e nella prassi urbanistica corrente?

La normativa urbanistica attuale è di carattere meramente vincolistico; essa si limita sia negli strumenti di pianificazione territoriale di coordinamento, sia in quelli di pianificazione generale, che in quelli di pianificazione subordinata, alla realizzazione di un sistema di diversi "cordoni sanitari" intorno a questi manufatti in attesa di indicazioni che possano derivare dagli studi attuativi che, nella migliore delle ipotesi, finiscono per dover essere sostitutivi degli strumenti generali.

Di conseguenza le scelte in termini di prassi pianificatoria risultano limitate a due alternative: o escludere dal circuito delle funzioni territoriali "importanti" questi manufatti, riservandoli come contenitori potenziali per residenze di prestigio e fruizioni accessorie ed elitarie, ovvero, integrarli (come più attendibilmente è il caso di fare) in modo se non preciso e determinato quanto meno sufficientemente proiettivo, nella orditura essenziale delle relazioni territoriali.

In questa direzione un passo in più compie il Piano Urbanistico Regionale che vede in modo contestuale alla pianificazione territoriale l'importante operazione della salvaguardia attiva dei monumenti e delle residenze castellane e fortificate. A pag. 104 della relazione del P.U.R.G. si legge infatti: "Poiché per gran parte di questi centri le zone storiche sono costituite da fatti monumentali (chiese, ville, castelli), occorreranno particolari studi tesi ad inserirli in una strategia pianificata di interventi, all'interno della quale dovranno trovarsi le migliori utilizzazioni in relazione ad obiettivi di uso turistico, culturale, sociale". Tali concetti sono ripresi a pag. 24 delle Norme di Attuazione del Piano: "Gli sforzi maggiori dovranno essere concentrati sull'obiettivo della conservazione attiva, promuovendo tutti gli studi necessari alla progettazione urbanistica per la ricerca delle funzioni necessarie, compatibili od incompatibili per la rivitalizzazione di tutti i beni storico-ambientali considerati" Viene inoltre precisato che si dovrà "estendere il più possibile gli strumenti di intervento e di controllo dal singolo edificio all'ambiente circostante ad esso legato, connettendo tali zone in un unico criterio normativo ed operativo".

Sembrebbero, questi del P.U.R., precisi rimandi a studi da compiere e che fanno comunque intuire, senza specificarla, l'opportunità di giungere a quel piano di settore che non ha visto la luce dall'adozione del P.U.R. ad oggi. Ad un'impostazione iniziale estremamente seria e lodevole non è seguita, come avrebbe dovuto accadere e come probabilmente si dovrà in altre sedi suggerire, una definizione più attenta delle utilizzazioni e delle potenzialità da attribuire a questa costellazione di beni preziosi in un contesto pianificato sulla base delle esigenze stuttali e della cultura storicamente stratificata.

bile vicenda edilizia.

Il dissenso e la preoccupazione della popolazione locale si sono materializzati nella raccolta di firme contro il piano proposto dall'Amministrazione comunale e nella costituzione di un Comitato di difesa dell'antica Pieve. Nell'opera di sensibilizzazione del Comitato per la tutela, il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione del borgo medioevale di S. Margherita, attività che ha trovato ampia eco nell'appoggio di sette parroci della zona, del Wwf, di Italia Nostra e della Lega ambiente, rientra anche la realizzazione dell'incontro tenutosi il 30 marzo scorso al Centro Comunità di S. Margherita.

Dopo una breve introduzione del presidente del Comitato, dott.ssa Mariarosa Malisan, è intervenuto il prof. Raffaele Carrozzo, direttore del Museo regionale della civiltà contadina e autore del libro "Il Castello di Gruagno", nome, quest'ultimo, che secondo le interpretazioni della toponomastica può avere origini celtiche, germaniche, romane o comunque molto antiche. Le ipotesi di alcuni studiosi, riportate da Carrozzo durante la sua relazione, parlano di due luoghi dove il castello sarebbe potuto sorgere: nella sede dell'attuale chiesa o dove si erge la torre porta del 1600. Le percezioni del borgo castellano e il silenzio caratteristico degli antichi borghi, lasciano comunque intendere, secondo Carrozzo, che un tempo e in quei luoghi si ergesse il castello di S. Margherita che, passando da sede patriarcale a capitolo di Aquileia, venne a decadere.

Sul problema della tutela e della valorizzazione del borgo castellano di S. Margherita si è articolata la relazione del presidente del Consorzio Castelli, prof. Marzio Strassoldo, soffermatosi su alcune considerazioni fondamentali del castello quali la sua funzione di sede patriarcale difesa degli abitanti del luogo ma mai infeudato a famiglia nobile; la sua miracolosa resistenza alle trasformazioni edilizie che in altri paesi della fascia collinare hanno reso irricognoscibili manufatti dalle caratteristiche peculiari. "Il borgo - ha affermato Strassoldo - va salvato in quanto rappresenta un unicum e una risorsa culturale ed economica molto preziosa. Bene ha fatto il Comitato a nascere e a muoversi per difendere l'integrità del luogo e trasmetterla al futuro". Complimentandosi per la sensibilità dimostrata dalla cittadinanza, Stras-

Le pubblicazioni del Consorzio
sono disponibili presso la
LIBRERIA FRIULI
Via dei Rizzani, 3 - UDINE

CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca dei vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977 - pp. 16, L.1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979 - pp. 16, L.1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979 pp. 32, L.3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985 - pp. 62, L. 4.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986 - pp. 126, L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987 - pp. 77, L. 5.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978 - pp. 32, L. 5.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981 pp. 32, L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982 - pp. 32, L. 5.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983- pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 - pp. 40, L.5.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazza'*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36 - L. 5.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 10.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 5.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 10.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 10.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/ Castles/ Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 10.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- *Raccolta notiziario Castelli arretrati*, n. 43 copie L. 21.500.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986, L. 35.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989.
- *Abbonamento al notiziario Castelli*, annuo L. 2.000.

soldo ha posto l'accento su quelle che sono le insidie che accompagnano l'accresciuta attenzione verso i problemi culturali e ambientali: minacce riconducibili alla mancanza di professionalità, a restauri frettolosi e distruttivi, alla spinta incontrollata verso forme di valorizzazione che si scontrano con i valori propri del luogo. Elementi negativi che sono conseguenza di un mutamento culturale, sociale, economico, politico e al quale si contrappone, per il recupero degli edifici storici, l'esistenza di precise regole da rispettare e formulare all'interno dei piani particolarreggiati.

ARTE DOCUMENTO: PRESENTATO IL TERZO VOLUME

Il 15 maggio scorso, nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, è stato presentato il volume "Arte Documento 3", rivista di storia e tutela dei beni culturali realizzata dall'Università degli studi di Udine. Alla cerimonia, presieduta dal rettore dell'ateneo udinese Franco Frilli e dal preside della facoltà di lettere e filosofia Giuseppe Maria Pilo, hanno preso parte personaggi prestigiosi del mondo dell'arte e della cultura come la conservatrice del museo del Louvre, Sylvie Béguin, i professori Giorgio Gullini, ordinario di archeologia e storia dell'arte greco-romana dell'Università di Torino, e Corrado Maltese, ordinario di storia dell'arte moderna all'Università "La Sapienza" di Roma.

Alla presentazione del volume, edito dalla Electa in edizione doppia per giustificare la pausa dello scorso anno, sono inoltre intervenuti Giulio Carlo Argan, Attilio Mauro Caproni, Angiola Maria Romanin, Antonio Romiti, Renato Grispo, Francesco Sicilia, Luigi Rossi e Francesco Sisinni, direttore generale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Ministero dei Beni culturali. L'amministrazione comunale udinese e il governo regionale sono stati rispettivamente rappresentati dal sindaco Pier Giorgio Brassani e dal presidente della regione Adriano Biasutti dopo i quali è intervenuto, per la conclusione dei lavori, il sottosegretario di stato del Ministero dei Beni culturali Luigi Covatta.

Nelle 436 pagine dell'elegante pubblicazione sono compresi gli interventi dello storico dell'arte Argan sulla tutela del patrimonio culturale, di Vittorio Sgarbi su "Sassoferrato tra Andrea del Sarto e Raffaello", del direttore dei civici musei udinesi, Giuseppe Bergamini, sulle presenze friulane di Andrea e Marino Urbani. Curata dal direttore della rivista, Giuseppe M. Pilo, è la ricerca su "La Pentecoste di Tiziano per Santo Spirito in Isola" mentre l'articolo introduttivo della rivista su "L'autonomia per l'Università" porta la firma del rettore Frilli.

RELAZIONE SULLE ATTIVITA' CULTURALI 1989

Il Consorzio ha continuato a sviluppare nel corso del 1989 una impegnata azione diretta a promuovere una vasta sensibilità intorno ai problemi del restauro del patrimonio architettonico e ad ampliare la sfera di conoscenze in tema di architettura fortificata. Tale azione si è tradotta in un complesso di azioni che hanno contribuito in misura notevole ad arricchire il panorama delle iniziative culturali realizzate nelle varie province della Regione.

L'Ente ha infatti organizzato numerose iniziative di promozione culturale, riguardanti molteplici temi inerenti alla conservazione e valorizzazione della tradizione storica friulana e giuliana cui si è aggiunto il fortunato ciclo di iniziative musicali che si intitola al "Concerto al Castello".

Le iniziative hanno interessato l'intero territorio regionale, secondo un disegno che non nasce tanto dagli imperativi statuari che estendono all'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia l'ambito di operatività e di competenza del Consorzio, quanto da una specifica domanda che emerge dalle comunità locali che sempre più numerose di rivolgono al Consorzio e da obiettive esigenze di intervento a favore di un patrimonio fortificato che trova significative presenze in tutte le quattro province della regione.

La proiezione regionale dell'attività del Consorzio è testimoniata da una fitta rete di iniziative di maggiore o minore richiamo, ma tutte strettamente finalizzate a favorire il recupero e la valorizzazione di un patrimonio culturale che è comune a tutta la regione.

La proiezione nazionale delle sue attività trova espressione in tutta una rete di rapporti con analoghe realtà operanti al di fuori dei confini regionali e in alcune attività di sicura rilevanza anche a livello extraregionale.

In ogni caso le attività non sono limitate alla sola provincia di Udine ove è collocato il castello di Cassacco, sede del Consorzio.

Le iniziative realizzate sono tutte orientate al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- 1) maturazione di una "cultura del restauro", riferita sia al complesso dei beni culturali, sia all'architettura fortificata;
- 2) coinvolgimento dei più vari strati di popolazione in iniziative di valorizzazione e di fruizione del patrimonio storico-artistico della Regione;
- 3) approfondimento dei problemi riguardanti il recupero e la valorizzazione dei beni architettonici.

Tale azione ha interessato un vasto pubblico di appassionati e di interessati ai problemi della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale della Regione, rivolgendosi non a ristrette cerchie di studiosi, ma investendo i più svariati gruppi sociali. Pubblici amministratori, tecnici, operatori culturali, circoli e associazioni, studenti e giovani sono stati interessati alle iniziative di animazione culturale che il Consorzio ha sempre organizzato con cura e con efficacia, richiamando sempre un pubblico che tende a diventare sempre più numeroso, a riprova dell'allargamento di interesse che si va manifestando nei riguardi dei castelli e più in generale dell'architettura fortificata.

Le iniziative organizzate dal Consorzio nel 1988 possono raggrupparsi in "Incontri culturali", "Pubblicazioni" e "Convegni".

Gli incontri culturali, quasi sempre realizzati in ambiti fortificati o in edifici storici, si distinguono in "Presentazioni di volumi", e in "Presentazioni di restauro". Nel corso del 1989 sono state realizzate importanti iniziative quali la "Presentazione del VII Seminario estivo sull'Architettura Medioevale", a cura di Raccanello, Strassoldo, e Degano (Stremiz, 24 luglio). A queste si aggiungono numerose iniziative minori, presenze a seminari, incontri e convegni e altre attività realizzate in proprio o in collaborazione con enti e istituzioni culturali.

Le pubblicazioni realizzate dal Consorzio, consistono, oltre che nei quattro numeri del notiziario trimestrale "Castelli" che assume il ruolo di una vera e propria rivista di

informazione e di documentazione sul patrimonio architettonico della regione, non solo fortificato, in volumi delle varie collane curate dall'Ente. Particolari cure sono state rivolte nel corso dell'anno alla pubblicazione "Castelli 1968-1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia", a cura di Anna Marcolin e di Marzio Strassoldo.

I Convegni organizzati dal Consorzio nel corso del 1990 sono stati numerosi e assai qualificati. Essi affrontano sia problemi più generali del restauro architettonico e della promozione di interventi a favore dell'architettura fortificata, sia questioni attinenti al recupero di specifici ambiti castellani. Tra i primi, sono da ricordare il Convegno "Nuovi orientamenti per la salvaguardia dei beni architettonici: il volontariato e l'organizzazione della proprietà" (Udine, Palazzo Torriani, 2 novembre), organizzato in occasione del Ventennale della costituzione del Consorzio, il secondo "Colloquio internazionale su "Castelli e Città Fortificate" organizzato in collaborazione con l'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine e con l'Istituto di Urbanistica e Architettura dell'Università di Trieste a Palmanova e a Gradisca (3-4 luglio) e infine il 1° Convegno operativo europeo "Il restauro dell'architettura medioevale" realizzato in collaborazione con l'Istituto per la Ricostruzione del Castello di Chucco-Zucco - Seminari Internazionali Didattici" (Gemona 16 -17 dicembre). Per quanto riguarda i convegni relativi a specifici castelli, si possono ricordare quelli riguardanti "Il recupero del Castello di Partistagno" (Attimis, 23 ottobre), "Il recupero di Castel d'Aviano" (Aviano, novembre) e il "Recupero del Castello di Solimbergo" (Solimbergo, 2 dicembre), in collaborazione con il comune di Sequals.

Come si può constatare, ben pochi altri enti a finalità culturali della Regione possono vantare un ventaglio di iniziative tanto articolato, diffuso, intenso e finalizzato a scopi strettamente orientati alla difesa del patrimonio culturale.

PRESENTATI I LAVORI DI RESTAURO DEI MUSEI PROVINCIALI DI BORGO CASTELLO A GORIZIA

Quattro anni, dal 1985 al 1989, di intenso ed accurato lavoro hanno rigenerato l'antica bellezza architettonica delle Case Dornberg e Tasso di Borgo Castello a Gorizia, attualmente sede dei musei provinciali.

L'opera di restauro (1 miliardo e 900 milioni per un totale di 13 mila e 500 cubi), realizzata per conto dell'Amministrazione provinciale dalle imprese Rizzani de Eccher di Udine, Surci di Siena, Idrotermica di Buttrio, De Giusti di Romans con il progetto e la direzione lavori dell'arch. Roberto Raccanello, è stata presentata nel corso di un incontro svoltosi a Gorizia il 23 febbraio scorso su iniziativa del Consorzio Castelli e dell'Amministrazione provinciale di Gorizia rispettivamente rappresentati dai presidenti Marzio Strassoldo e Gian Franco Crisci che, insieme al sindaco di Gorizia, Scarano, hanno sottolineato l'importanza dell'intervento che mostra la sua piena validità sia in termini architettonici, rispettando la continuità storica testimoniata dagli undici vani che vanno dal '400 all'800, che socio-culturali considerata l'odierna funzione espositiva, perfettamente resa dai singoli spazi e dallo loro totalità, assunta dal complesso architettonico.

VIII SEMINARIO INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE

Appuntamento ormai tradizionale alla Casa Forte di Stremiz di Faedis dove il 27 luglio sarà ufficialmente presentato l'VIII Seminario estivo internazionale di architettura medioevale organizzato dall'Istituto per la ricostruzione del castello di Chucco-Zucco e patrocinato dal Consorzio Castelli e dai Comuni di Attimis e Faedis. Il seminario, realizzato con il contributo della Direzione regionale all'Istruzione e Beni culturali, si articola in due corsi dalla durata di tre settimane ciascuno (dal 23 luglio all'11 agosto e dal 13 agosto al 1 settembre).

La prima sezione avrà come oggetto di studio il castello di Partistagno (Attimis) mentre la seconda quello di Cucagna (Faedis): entrambe i manieri, attualmente allo stato di rudere, furono edificati da famiglie di origine tedesca (Auersberg-Attems) tra l'XI e il XIII sec. Nel corso dei secoli i ruderi non hanno subito quelle trasformazioni tipologiche che contraddistinguono la maggior parte dei castelli dell'area friulana: grazie a questa condizione sarà possibile riportare i castelli alla loro originalità facendo uso di tecnologie e strumenti di cantiere tipici dell'epoca.

Documentazione, materiali, struttura edilizia, rilievo, riproduzione plastica e, da quest'anno, introduzione all'arte dello scalpellino (maestro Attilio Toffoletti) e all'arte delle volte (maestro Vinicio Surci), rappresentano i settori di lavoro del seminario diretto dall'arch. Roberto Raccanello.

CONTRIBUTI REGIONALI 1990 RELATIVI AI CASTELLI E AGLI EDIFICI DEGLI AMBITI CASTELLANI

Nell'editoriale di questo numero si è fatto riferimento agli strumenti di legge regionali finalizzati alla concessione di contributi per interventi di restauro sul patrimonio architettonico: ed è proprio attraverso questi strumenti, ovvero le leggi regionali n. 60/1976 e n. 77/1981, che la Regione ha concesso per il 1990 una serie considerevole di finanziamenti distribuiti su tutto il territorio regionale.

A beneficiare dei contributi in conto capitale previsti dall'art. 37 (beni immobili) della L.R. 60/76 sono stati: il comune di Gorizia per i lavori di copertura del mastio del castello, il Comune di Gradisca d'Isonzo per l'intervento alle mura venete e al torrione della calcina; il comune di Sacile per i lavori alle mura di Pra' Castelvechio; il comune di Attimis per l'intervento nella chiesa di S. Osvaldo del castello di Partistagno, la parrocchia di S. Maria Assunta (Faedis) per la chiesa di S. Maria del Castello di Zucco, Topazzini e l'arch. Pirzio Biroli per le barchesse ovest ed est del castello di Brazzacco (Moruzzo), il comune di Ragogna per il castello omonimo, l'ing. Taverna per il castello d'Arcano.

In base all'art. 49 (beni mobili) della stessa legge, hanno ricevuto contributi il comune di Gorizia per il restauro degli arredi del castello (IV lotto) e il comune di Attimis per il restauro degli affreschi della chiesa di S. Osvaldo del castello di Partistagno superiore.

I contributi a ratei annui costanti previsti dalla L.R. 77/81 sono stati assegnati a: comune di Valvasone per l'acquisizione dell'ala nord del castello di Valvasone, ai Pancera di Zoppola per il restauro del castello di Zoppola; al comune di Muggia per l'acquisizione del castello di Muggia; al comune

di Attimis per il restauro del castello di Partistagno inferiore e superiore, all'arch. Roberto Raccanello per il restauro del castello di Cucagna (Faedis) Il lotto, al comune di Palmanova per il restauro delle ex carceri mandamentali

UN'INIZIATIVA DELLA FILOLOGICA FRIULANA

La Società Filologica Friulana ha dato vita all'Associazione per la difesa e la valorizzazione degli affreschi murali, dei segni della pietà popolare e dell'architettura rurale spontanea.

Per quanti fossero interessati all'iniziativa, presso la segreteria di Via Manin 18, a Udine, sono disponibili le schede di adesione.

UN DEPLIANT PER IL MUSEO DEL VINO

Parla quattro lingue ed è disponibile in tutte le Aziende per il Turismo della regione il depliant dedicato al Museo del Vino di S. Floriano del Collio e realizzato dall'Agriturist con la sponsorizzazione della Banca Agricola: finalità dell'iniziativa è quella di far conoscere ad un più vasto pubblico il Museo del Vino annualmente vitalizzato da un programma di attività culturali che dopo la mostra documentaria sui cinque secoli di viticoltura nel goriziano, realizzata lo scorso anno, prevede l'esposizione internazionale di etichette, allestita dalla rivista specializzata "Taste Vin" e la mostra di cavatappi antichi provenienti da collezioni private italiane, visitabile fino a luglio.

NOTIZIE DAI CASTELLI/RESTAURO:

PARTISTAGNO/CASTELLO INFERIORE: su committenza del Comune di Attimis sono stati avviati i lavori di restauro con progetti e direzione lavori dell'arch. Roberto Raccanello.

RAGOGNA/CASTELLO: si sta attendendo da parte della Provincia di Udine la definizione di alcune pratiche burocratiche per l'appalto del I lotto dei lavori per la ricostruzione della cinta muraria. I lavori, che fanno parte del progetto

integrato comprendente anche la fortezza di Osoppo (progetto e direzioni lavori dell'arch. Pierluigi Grandinetti), inizieranno a fine estate e saranno affidati all'arch. Claudio Visentini.

STRASSOLDI/CASTELLO DI SOPRA: proseguono gli interventi di restauro della scuderia a cura dell'impresa Pascolo su committenza del proprietario Antonio Rossetti.

STRASSOLDI/CASTELLO DI SOTTO: è stata portata a termine l'opera di restauro del corpo di guardia che diventerà sala conferenze.

SUSANS/CASTELLO: avviati alla fine dell'89 su committenza della Società privata Il Castello, i lavori di ristrutturazione eseguiti dall'impresa Riva (Majano) su progetto e direzione lavori dell'arch. Claudio Visentini porteranno, entro il mese di ottobre, all'apertura del ristorante. Il progetto prevede anche la realizzazione di un centro congressi.

TORRE DI PORDENONE/CASTELLO: di proprietà del Comune il Castello è destinato a museo archeologico. Dopo l'esecuzione del I lotto (1981-1982) ora si sta procedendo ai lavori del II lotto comprendente interventi alla copertura e finalizzati alla funzionalità del castello (progetto e direzione lavori dell'arch. Claudio Visentini). Entro l'anno sarà definito il piano economico: il Comune, in attesa di realizzare il progetto generale, ha già acquistato la parte di proprietà privata da destinarsi a parco urbano.

NOTIZIE DAI CASTELLI/VALORIZZAZIONE:

GORIZIA/BORGO CASTELLO: rimarrà aperta fino al 31 agosto la mostra organizzata dalla Soprintendenza archivistica su "Il ciclo della vita".

MORUZZO/BORGO S.MARGHERITA DEL GRUAGNO: Il Comitato per S. Margherita è stato promotore del concerto di musica leggera svoltosi il 19 luglio nell'antico borgo castellano

UDINE/CASTELLO: dopo i lavori di restauro è stata riaperta al pubblico, nel nuovo allestimento, la Galleria d'Arte Antica.

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome

Indirizzo



Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 851839/987027/852336
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300
Partita IVA : 00653630301

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Attimis, Aviano, Artegna, Attimis, Cassacco, Fagagna, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone Montenars, Moruzzo, Muggia, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Povoletto, Ragogna, San Vito al Tagliamento, Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Avv. Michele Formentini (Vice-Presidente/S. Floriano)
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)
Comm. Mario G.B. Altan (Comune di Aviano)
Prof. Giuseppe Bergamini (Comune di Udine)

Geom. Ciro Castenetto (Vice-Presidente/Cassacco)
Sig. Adriano Facile (Comune di Gemona)
Co. Prospero Pancera di Zoppola (Zoppola)
Geom. G.B. Panzera (Provincia di Gorizia)
Ing. Domenico Taverna (Arcano)
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine)
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)
Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo)
Sig. Giuseppe Shicker (Ravistagno)

Probiviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna)
Dom Carlos Tasso Coburgo e Braganca (Villalta)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Giovanna Nievo (Colloredo)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Co. Leonardo Formentini
Pubblicazioni storiche - Segretario: Dott. Antonio Rossetti
Enti Locali - Segretario: Sig. Adriano Facile

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero:
Sebastiano Cacciaguerra, Ernesto Liesch, Maria Luisa Rosso, Marzio Strassoldo.

Redazione: Maria Luisa Rosso

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.
Redazione: Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Grafiche Missio Udine



- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:
-
-
-